

1

**La valutazione Asl**  
Se un alunno risulta positivo al Covid, è il Dipartimento di prevenzione dell'Asl a valutare se prescrivere la quarantena a tutta classe e all'eventuale personale esposto al contagio. Lo stesso per quanto riguarda la chiusura di una scuola o di parte della stessa

2

**Test (o no) al rientro**  
Una circolare dell'11 agosto ha stabilito la durata della quarantena: i vaccinati possono tornare in classe dopo 7 giorni con un tampone (molecolare o antigenico) negativo, i non vaccinati dopo 10 giorni, chi non vuole sottoporsi a tampone (vaccinato o no) dopo 14



REPORTERS

-. Se le regole restano queste, si rischia di andare peggio dello scorso anno, nonostante i vaccini». L'idea di adottare il modello tedesco, mettendo in isolamento non tutta la classe, ma solo la persona positiva e i suoi contatti strettissimi, ad esempio i compagni di banco, permettendo il ritorno in presenza degli altri studenti se negativi al test, non trova molti sostenitori. Dal ministero della Salute dicono che questa ipotesi «non viene presa in considerazione» e anche Costarelli

**Le classi sovraffollate sono 12 mila su 400 mila ma il metro di distanza è molto più raro**

ha parecchi dubbi: «Per una strategia del genere servirebbe un'efficienza nel tracciamento molto superiore - avverte - oppure si potrebbe pensare una durata ridotta della quarantena per i vaccinati, ma le indicazioni devono darle le autorità sanitarie». Anche perché il compromesso non è agevole: «Sulla quarantena si scontrano esigenze contrapposte - spiega Giannelli - meno giorni sarebbe meglio per la didattica, ma uniformare è un'esigenza sanitaria. Servirebbe un contact tracing più rigoroso, ma è difficile perché le Asl non hanno personale sufficiente per analisi così approfondite». E, allora, bentornata Dad. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rebbe togliere la mascherina se in classe sono tutti vaccinati?

«No, non è il momento. Sappiamo che il vaccino va a mitigare l'impatto del virus, ma sappiamo che anche un vaccinato può infettarsi e infettare, seppure in misura inferiore. Anche qui ci rimettiamo al Cts, come abbiamo fatto per il distanziamento in classe».

**Non è un rischio derogare al metro di distanza, visto che il virus circola tra i ragazzi?**

«Noi abbiamo seguito le indicazioni degli esperti e, d'altra parte, abbiamo cercato di limitare il sovraffollamento nelle classi, mettendo 270 milioni di finanziamenti a disposizione dei Comuni per affittare locali aggiuntivi e inserendo 40 mila lavoratori per ridurre il numero di alunni per classe. Amio parere, bisognerebbe rivedere la norma e fissare un tetto di 20-21 unità

per classe. Da insegnante so che così si può lavorare meglio con gli studenti».

**In attesa di arrivare a questa svolta, come si fa a ridurre il rischio dove gli spazi sono insufficienti?**

«Ad esempio, lavorando sulla prevenzione, dotando le classi di impianti di aerazione e ventilazione per il ricambio costante dell'aria. Abbiamo dato alle scuole 350 milioni anche per questi interventi, ma non tutti i dirigenti hanno la prontezza di sviluppare progetti di questo tipo». **Cosa possono fare, invece, le famiglie?**

«Ai genitori dico di far vaccinare i propri figli, dai 12 anni in su, e di farli sottoporre al test salivare, non appena sarà disponibile: non è invasivo, è come mangiare un lecca lecca, ed è gratuito. Ma è un gesto decisivo per allontanare il Covid dai banchi di scuola». NIC. CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# I problemi irrisolti

Restano da vaccinare più di 90 mila dipendenti tra insegnanti e personale. Dai trasporti ai controlli, ecco cosa va sistemato dopo la prima settimana

ACURA DI JACOPO D'ORSI

## IL PERSONALE NON PROTETTO

### Effetto Green Pass, 13 mila immunizzati in sette giorni

Tredicimila vaccinati in più. In una settimana, secondo l'ultimo rapporto della struttura commissariale datato venerdì, si è ridotto di oltre il 10% il numero dei non immunizzati all'interno del personale scolastico: fra docenti e Ata, 1.545.540 persone in totale, sono adesso 90.476 quelle che non hanno ancora aderito alla campagna, pari al 5,89%. Prima che lunedì scorso la campanella suonasse nelle prime nove regioni, con la sola provincia di Bolzano partita anticipatamente il 6 settembre, erano invece circa 103 mila. La percentuale maggiore si registra proprio a Bolzano (solo il 78,77% ha ricevuto la prima o l'unica dose), seguita da provincia di Trento e Valle d'Aosta, mentre Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli, Lazio, Molise e To-

scana annunciano di aver tagliato il traguardo del 100% e di non avere più nessuno in lista d'attesa. Chi non è in possesso di Green Pass è tenuto a fare il tampone ogni due giorni, a proprie spese, altrimenti sarà sospeso. A livello nazionale, sfiora il 90% (89,94%) la percentuale dei completamente vaccinati. Mentre virologi e immunologi discutono della possibilità di estendere l'obbligo del certificato agli studenti sopra i 12 anni, arrivano buone notizie anche per quanto riguarda il progresso della campagna vaccinale in età scolare: nella fascia 16-19 anni quasi otto ragazzi su dieci (76%) hanno ricevuto la prima dose, poco più della metà (55%) invece in quella 12-15 anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL TRACCIAMENTO

### Screening con test salivari partono le classi sentinella

Se da una parte i docenti (come il resto del personale) sono chiamati a vaccinarsi, o quantomeno a presentare un tampone negativo per ottenere il Green Pass necessario per andare a lavorare, dall'altra sugli studenti non c'è nessuna imposizione, senza dimenticare che un farmaco per i minori di 12 anni ancora non è stato approvato. Dunque, soprattutto nel caso dei bambini risulta fondamentale riuscire a monitorare la diffusione del virus. Per questo l'Istituto superiore di Sanità ha organizzato una campagna di tracciamento con tamponi salivari a campione nelle cosiddette «scuole sentinella», da definire provincia per provincia. Veneto, Piemonte, Lazio e Campania sarebbero già pronte

a partire, probabilmente già questa settimana, seguite a ruota dalle altre Regioni: l'obiettivo è eseguire 55 mila test ogni due settimane, 110 mila al mese. Nella prima fase se ne occuperà il personale sanitario, l'idea da novembre è però quella di coinvolgere anche i genitori, i quali, dopo aver effettuato i test sui propri figli, consegnerebbero i campioni all'ingresso a scuola. Si è dibattuto molto sull'efficacia dei test salivari, che sui giovanissimi avrebbero una sensibilità non superiore al 73%: nell'autunno scorso, i diversi casi di falsi positivi riscontrati attraverso tamponi antigenici in alcune scuole superiori avevano portato a chiusure evitabili con relativi disagi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



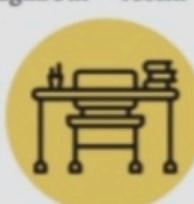
## LE CATTEDRE SCOPERTE

### Mancano troppi docenti "Ai precari 150 mila posti"

Tra le sorprese della prima settimana di lezioni c'è stata la relativa efficienza dei controlli del Green Pass, obbligatorio per tutto il personale (anche esterno) e tra le principali novità dell'anno scolastico che oggi - ultime regioni - inizia anche in Puglia e in Calabria. «Incredibile ma vero, la piattaforma funziona», ha detto ad esempio il presidente della sezione romana dell'Associazione nazionale presidi, Mario Rusconi. Una sorpresa negativa ha riguardato invece le cattedre scoperte, almeno rispetto a quanto aveva promesso il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ovvero docenti tutti al loro posto o quasi fin dal via: «Per la prima volta nella storia recente abbiamo assegnato le supplenze annuali il 4 settembre e non il 4 ottobre:

già fatte anche 58.900 assunzioni in ruolo e 13 mila immissioni verso il concorso dell'anno prossimo». La realtà di questo primo scorcio di lezioni registra invece, da Nord a Sud, la mancanza di insegnanti di sostegno e in parecchi casi di supplenti annuali, sulle cui nomine sono tante le segnalazioni di errori dovuti all'algoritmo che le assegna. «Circa 150 mila posti docenti, il 17% del totale, andati quest'anno saranno coperti da precari», denuncia il sindacato. I presidi lamentano inoltre l'assenza di personale tecnico e assistenti, ancora più necessari vista la mole dei controlli - non solo il Green Pass, ma anche il resto delle misure del protocollo di sicurezza - da dover svolgere ogni giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL SOVRAFFOLLAMENTO

### Il nodo dei mezzi pubblici riempiti oltre il limite

Una delle questioni più spinose in chiave Covid collegate alla riapertura delle scuole è quella del sovraffollamento, sia delle classi sia dei mezzi pubblici. Partendo da questi ultimi, le rassicurazioni del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini, in un'intervista a *La Stampa* («TriPLICATE le corse aggiuntive, trasporti pronti per la ripresa»), si sono scontrate con l'evidenza di bus e metro riempiti ben oltre l'80% della capienza all'ora di punta, soprattutto nelle grandi città. Difficoltà che il ministro ha definito «specifiche e non sistemiche», grazie all'aumento delle corse - seimila i mezzi acquistati dalle aziende di trasporto locale negli ultimi dieci mesi, triplicati i chilometri percorsi da ciascuna vettura - e al

lo scaglionamento degli orari di ingresso e uscita degli studenti, che ha i suoi effetti anche negli spostamenti. In alcune città, tra cui Milano, sono stati rimodulati anche gli orari di uffici, negozi e servizi. Resta il problema delle «classi pollaio», che secondo il ministro Bianchi sono «solo il 2,9% del totale». Essendo concentrate nelle prime superiori dei grandi centri urbani, replicano i presidi, costituiscono un problema. Non solo quelle fuorilegge, con 27-30 alunni, ma anche quelle considerabili a norma (fino a 25), dal momento che il distanziamento di un metro, sia pure consigliato, non è più obbligatorio: e oltre la metà delle aule sarebbe inadatta per l'attuale capienza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

